



www.fabriziodeandre.it

## IL TESTAMENTO DI TITO

F. De André | C. Castellari | F. De André

© 1971 Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

*“Non avrai altro Dio all’infuori di me”*

spesso mi han fatto pensare:  
genti diverse venute dall’Est  
dicevan che in fondo era uguale.  
Credevano a un altro diverso da te  
e non mi hanno fatto del male.  
Credevano a un altro diverso da te  
e non mi hanno fatto del male.

*“Non nominare il nome di Dio,  
non nominarlo invano.”*

Con un coltello piantato nel fianco  
gridai la mia pena e il suo nome:  
ma forse era stanco, forse troppo occupato,  
e non ascoltò il mio dolore.  
Ma forse era stanco, forse troppo lontano,  
davvero lo nominai invano.

*“Onora il padre, onora la madre”*

e onora anche il loro bastone,  
bacia la mano che ruppe il tuo naso  
perché le chiedevi un boccone:  
quando a mio padre si fermò il cuore  
non ho provato dolore.  
Quando a mio padre si fermò il cuore  
non ho provato dolore.

*“Ricorda di santificare le feste”*

Facile per noi ladroni  
entrare nei templi che rigurgitan salmi  
di schiavi e dei loro padroni  
senza finire legati agli altari  
sgozzati come animali.  
Senza finire legati agli altari  
sgozzati come animali.

Il quinto dice: *“Non devi rubare”*

e forse io l’ho rispettato  
vuotando, in silenzio, le tasche già gonfie  
di quelli che avevan rubato.  
Ma io, senza legge, rubai in nome mio,  
quegli altri nel nome di Dio.  
Ma io, senza legge, rubai in nome mio,  
quegli altri nel nome di Dio.

*“Non commettere atti che non siano puri”*

cioè non disperdere il seme.  
Feconda una donna ogni volta che l’ami  
così sarai uomo di fede:  
poi la voglia svanisce e il figlio rimane  
e tanti ne uccide la fame.  
Io, forse, ho confuso il piacere e l’amore:  
ma non ho creato dolore.

Il settimo dice: *“Non ammazzare”*

se del cielo vuoi essere degno.  
Guardatela oggi, questa legge di Dio,  
tre volte inchiodata nel legno:  
guardate la fine di quel nazareno  
e un ladro non muore di meno.  
Guardate la fine di quel nazareno  
e un ladro non muore di meno.

*“Non dire falsa testimonianza”*

e aiutali a uccidere un uomo.  
Lo sanno a memoria il diritto divino,  
e scordano sempre il perdono:  
ho spergiurato su Dio e sul mio onore  
e no, non ne provo dolore.  
Ho spergiurato su Dio e sul mio onore  
e no, non ne provo dolore.

*“Non desiderare la roba degli altri, non  
desiderarne la sposa.”*

Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi  
che hanno una donna e qualcosa:  
nei letti degli altri già caldi d’amore  
non ho provato dolore.  
L’invidia di ieri non è già finita:  
stasera vi invidio la vita.

Ma adesso che viene la sera ed il buio  
mi toglie il dolore dagli occhi  
e scivola il sole al di là delle dune  
a violentare altre notti:  
io nel vedere quest’uomo che muore,  
madre, io provo dolore.  
Nella pietà che non cede al rancore,  
madre, ho imparato l’amore.